La giustizia, i nodi

Procura, sprint al Csm «Arriva entro l'estate il nuovo capo dei pm»

▶Corsa alla guida dell'ufficio inquirente si sblocca la pratica per il dopo Melillo

▶A stretto giro le audizioni dei candidati 5 nomi al vaglio di Palazzo dei marescialli

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Entro l'estate Napoli avrà il nome del nuovo procuratore. Dopo circa quindici mesi dall'elezione di Gianni Melillo alla guida della Dna, al Centro direzionale ci sarà un nuovo capo. Lo ha chiarito ieri mattina il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli, nel corso dell'inaugurazione della sede napoletana della scuola della magistratura: «Il Csm sta lavorando da parte sua alacremente per dare a questo territorio il magistrato alla guida della Procura più grande d'Italia in tempi rapidi e comunque entro l'estate 2023», ha spiegato nel corso del suo intervento a Castel Capuano. Una sfida che punta a portare dinanzi ai consiglieri della quinta commissione i cinque nomi che hanno avanzato la propria richiesta di concorrere per Napoli, già alla fine della ex consiliatura. In sintesi, in campo ci sono il procuratore di Bologna Giuseppe Amato, quello di Catanzaro Nicola Gratteri, i procuratori Francesco Curcio e Aldo Policastro (rispettivamente a Potenza e a Benevento), e l'attuale vicario di Napoli, la procuratrice aggiunta di Napoli Rosa Volpe, che ha avuto il merito di guidare l'ufficio inquirente più grande d'Italia dal maggio del 2022.

LE VALUTAZIONI

C'è una volontà evidente da parte di questo Csm di chiudere alcune pratiche ritenute particolarmente delicate. Napoli da tempo è in cima all'agenda dei consiglieri di Palazzo dei Marescialli, di fronte all'esigenza di dare continuità e impulso al lavoro fatto finora e alle attese di un territorio segnato da crimine organizzato e altre forme di illegalità. Restiamo al lavoro che attende consiglieri togati e membri laici. Chi sono i cinque nomi in valutazione? Stando a quanto emerso in questi mesi, il duello principale - nella rosa tra i cinque candidati - dovrebbe riguardare le posizioni di Amato e di Gratteri. Sono entrambi alla guida di una distrettuale, hanno condotto indagini antimafia (nel corso delle quali hanno aggredito capitali mafiosi), oltre a contrastare la corruzione che si annida in seno alla pubblica amministrazione. Da un punto di vista strettamente formale, Amato concorre anche alla guida della Procura generale di Roma, anche se Napoli - sembra di capire - resta un target di primo piano. Nelle prossime settimane, dovranno essere valutati curriculum, proposte organizzative, pubblicazioni e snodi biografici, per trovare la sintesi giusta per Napoli. Oltre cento pm da coordinare, qualche vuoto in organico, la Torre del Centro direzionale resta il terreno di confronto principale, per tutti e cinque i concorrenti. È in questo scenario che il Csm proverà a risolvere a stretto giro un'altra questione legata alla Procura napoletana. Come è noto, dai primi di giugno decade dal ruolo di procuratore aggiunto l'attuale vicario Rosa Volpe (che è anche candidata alla successione del procuratore Melillo). Trascorsi gli otto anni come aggiunto, il magistrato dovrebbe tornare formalmente a rivestire il ruolo di pm anziano, ovviamente in attesa di altre eventuali nomine. Inevitabile una domanda: cosa accadrà fino alla decisione sul nuovo capo? Chi guiderà l'ufficio napoletano nei successivi due mesi, nella speranza che la partita su Napoli si chiuda senza ulteriori slittamenti? Domande che hanno spinto di recente la procuratrice vicaria Volpe a porre un quesito al Csm. Iniziativa presa su richiesta dei pm napoletani e a garanzia dell'intero ufficio, per avere linee guida nella definizione dei criteri da seguire per il prossimo vicario. Anche in questo caso, le professionalità in campo sono note e tutte di primissimo piano: tra i procuratori aggiunti napoletani, che potrebbero essere chiamati a svolgere il ruolo di vicario, ci sono i nomi di Raffaello Falcone, Sergio Ferrigno, Pierpaolo Filippelli, Alessandro Milita, Sergio Amato, in uno scenario che dovrà essere definito nel prossimo plenum convocato dal Csm.

NOLA

Ma al centro dell'agenda di Palazzo dei Marescialli ci sono anche altre pratiche aperte. Tra queste spicca il caso Nola, dove si profila un duello tra la pm napoletana Cristina Ribera e l'attuale sostituto procuratore nazionale antimafia Marco Del Gaudio: un confronto che dovrà essere risolto in modo spedito, anche per chiudere una parentesi aperta a settembre del 2021 proprio dal Csm, con la decisione di trasferire l'allora procuratrice nolana in Procura generale a Potenza. Sempre rimanendo nel distretto di Corte di appello, negli ultimi giorni si è chiusa anche la partita per la conduzione dell'ufficio inquirente di Santa Maria Capua Vetere: è stato nominato lo scorso quattro maggio capo della Procura il magistrato Pierpaolo Bruni, che trova al suo fianco gli aggiunti D'Amato e Renzulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIA UFFICIALIZZATA DAL VICE PRESIDENTE DURANTE IL BATTESIMO DELLA SEDE LOCALE DELLA SCUOLA PER LA MAGISTRATURA

SI PROFILA UN DUELLO TRA AMATO E GRATTERI A NOLA SARÀ BRACCIO DI FERRO DEL GAUDIO-RIBERA A CASERTA C'È BRUNI

A CASTEL CAPUANO Fabio Pinelli, vicepresidente del Csm NEWFOTOSUD

I CANDIDATI Dall'alto a sinistra in senso orario Nicola Gratteri, Giuseppe Amato, Rosa Volpe Marco Del Gaudio, Aldo Policastro, Francesco Curcio: entro l'estate Napoli avrà il procuratore

Quatargate

Caso Cozzolino oggi in Appello il "responso" sull'estradizione

È attesa questa mattina la decisione in merito alla richiesta di estradizione avanzata dalla Procura belga nei confronti dell'europarlamentare Andrea Cozzolino. Saranno i giudici di corte di appello di Napoli ad elaborare un provvedimento, a proposito della richiesta di tradurre il parlamentare europeo in un carcere in Belgio. Corruzione internazionale è l'accusa principale, in uno scenario che fa leva sui delicati rapporti - politici e diplomatici - tra alcuni esponenti del Parlamento di Strasburgo e alcuni Stati maghrebini. Secondo l'accusa, Cozzolino avrebbe ricevuto dei benefits dopo aver garantito una sponda morbida ad alcune richieste del Marocco. Accuse respinte con forza da parte di Cozzolino, tramite gli avvocati Dezio Ferraro e Federico Conte, in uno scenario che approda oggi - dopo almeno sei rinvii - alla decisione in materia di estradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Castel Capuano, la scuola dei giuristi ora può guardare al futuro

Gigi Di Fiore

Un ritorno al passato, il presente guarda a ieri, riconoscendo che in questo luogo «si è affermata l'importante scuola dei giuristi napoletani» come ha detto il Capo dello Stato.

Proprio qui, 4 mesi prima della sua tragica morte, Giovanni Falcone tenne un discorso da rappresentante del Ministero il 10 gennaio del 1992. E qui il 14 gennaio 1989 l'avvocato Angelo Cerbone interruppe la cerimonia ufficiale urlando «sei un falsario!» al procuratore generale Aldo Vessia.

Castelcapuano e il suo cortile, ai lati l'agenzia del Banco di Napoli e l'ufficio postale, il terzo piano con gli uffici della Procura, dove Maradona fu sentito dai magistrati e prima di riuscire a infilarsi nell'ascensore in ferro rimase una ventina di minuti circondato dalla folla dei dipendenti in cerca di un autografo. Il cortile, mitico agorà dei cronisti in cerca di notizie, ma anche scenario dell'omicidio compiuto da Antonio Moccia, allora minorenne, che sparò all'assassino del padre. E le arringhe di Marini Serra, Pessina e Porzio, De Nicola e Botti, De Marsico e Siniscalchi. Tutti immortalati nel tempo nei busti istituiti nel 1877. Teatro, perchè in passato il processo penale attirava pubblico estasiato ad ascoltare gli avvocati famosi. Dove oggi c'è la suggestiva biblioteca, si tenne nel 1850 il processo alla setta dell'Unità d'Italia, con imputato Luigi Settembrini, accusato con gli altri 41 di cospirare contro il re Ferdinando II di Borbone. E Settembrini transitò nelle carceri della Vicaria, sotto il tribunale. Nel 1598, vi era stato rinchiuso anche il poeta Giambattista Marino. Monito e terrore per gli insolventi era la colonna bianca della Vicaria. Chi non poteva pagare i suoi debiti, vi era esposto nudo, subendo lazzi e dileggi di ogni tipo.

Qui nacque la Camera penale e si tennero le tristi udienze del processo a Enzo Tortora. Sempre qui Edoardo Scarpetta si difese dalle accuse di plagio di Gabriele D'Annunzio. È la storia di Napoli, nei suoi drammi e miserie che si è rappresentata in questo castello. Un luogo che dal 1995 ha iniziato a perdere smalto, come il quartiere attorno che viveva dell'economia giudiziaria. Anche Salvatore Di Giacomo da giovane cronista giudiziario bazzicò il regno dei «paglietti», come nel '700 erano chiamati gli avvocati per il loro copricapo. Di Giacomo fu ispirato da quelle storie, descrivendo Castelcapuano «luogo che fa orrore». Un luogo che non poteva morire di inedia. Applausi, dunque, alla terza scuola per la magistratura. Non poteva che inaugurarsi qui, tra le memorie di «autori e promotori della storia meridionale» come scriveva Enrico Cenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net